Giovedì 28 Aprile 1892

Udine – Anno X – N. 101.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Ciò che farà la Camera

Postumo del *Don Marzio* ha avuto una intervista, della quale dà la seguente relazione che crediamo debba riuscire interessante anche per i nostri lettori, e perciò la riproduciamo:

« Ieri ho avuto l'ambita fortuna di chiacchierare per una buona ora con un egregio amico politico, che ha occupato posti importanti nel governo d'Italia, e ch'è riconosciuto tra i più esperti ed abili parlamentari. Mi piace di riferirne la sostanza ai lettori, perchè l'egregio uomo, pur essendo fra gli oppositori del Gabinetto, è noto per la sua equanimità di giudizio e per la sua imparzialità.

— Come credete che la Camera (cominciai io) accoglierà il Ministero?

— La Camera attuale tollera tutto. La dichiarazione del Consiglio sarà accettata senza entusiasmi e senza ribellioni dalla maggioranza, e sul principio sembrerà che nulla sia mutato nei rapporti tra il Gabinetto e i suoi amici.

— Di guisa che voi credete che il nuovo programma dell'on. Luzzatti potrà mantenergli la fiducia del Parlamento?

— Oh questo no davvero! La Camera non farà viso ostile al Ministero, ma dopo quindici giorni il Ministero sarà spacciato. Non so come si determinerà la crisi, nè a qual fatto preciso; ma ritenete che essa è inevitabile.

— E quali elementi la provocheranno?

— Molti e diversi. Oltre all'opposizione, che sarà tutta concorde nel volere la liquidazione del Ministero, non bisogna dimenticare che Giolitti ha rifiutato d'entrarvi, e che il suo rifiuto coordinato colle influenze che esercitano ancora alla Camera i senatori Saracco e Ricotti, coordinato colla presenza dell'on. Brin all'opposizione, lascia prevedere con ogni certezza l'ostilità completa di tutta la deputazione piemontese a breve e forse a brevissima scadenza. Inoltre il Sonnino disse chiaro e tondo che non entrava in un Gabinetto di coalizione, il Martini diede una risposta anche più incisiva, il Saracco ripetè le dichiarazioni fatte dopo la crisi del 31 gennaio.

— Credete voi che il ritiro delle truppe a Massaua possa incontrare favore?

— È una pazzia, che ha sollevato indignazione dovunque: alla Corte, alla Camera, e nel paese. Come provvedimento non contenta gli africanisti e non piace a coloro che vorrebbero abbandonata l'impresa d'Africa. È stata una leggerezza di Luzzatti il lasciare correre anche il semplice annunzio di un provvedimento simile, che non sarà neppur portato alla Camera.

— E allora il problema si restringe al campo finanziario e militare?

— No è anche politico, e sopratutto parlamentare. Eccovi tutto il mio pensiero: questa crisi, la quale potrebbe affrettare di molto le elezioni generali, ha liquidato il Ministero nella fiducia e nella estimazione dei suoi amici. Il Nicotera ha scoperto tutto il suo giuoco contro il Luzzatti, e resta ora nel Ministero in profondo dissidio col marchese Di Rudinì. Non credete a ciò che i deputati nicoterini vanno dicendo. Nicotera vuol restare nel Gabinetto ad ogni costo, cercando soltanto di liberarsi da quella solidarietà che implicano una immediata e diretta responsabilità. Ma l'errore fondamentale di Nicotera è stato quello di sposare la causa di Pelloux. Oggi alla Camera Pelloux è un uomo liquidato. Quando si trattò di entrare nel Ministero, egli promise trenta milioni di economie. Non è stato capace di farle, ed ora domanda le imposte. Tenete per fermo che la Camera non concederà alcun aggravio pei contribuenti a questo Ministero. Il giorno che Luzzatti verrà al Parlamento a dimandare tasse e provvedimenti finanziari, il Ministero sarà precipitato. Quanto alle spese militari, la Camera è più che mai risoluta a contenerle in limiti ragionevoli. Nessuno accarezza la fantasia di armamenti eccezionali; ma nessuno consentirebbe a che la compagine dell'esercito fosse toccata. La riduzione anche di un solo corpo di armata, provocherebbe un plebiscito di disfavore contro il Ministero: Pelloux non ha saputo conciliare le economie colla integrità potenziale dell'esercito, ed è doloroso a dirsi, l'aveva saputo conciliare invece Ricotti. Ora credete che sarebbe un errore gravissimo insinuare nel paese l'opinione che i grandi sacrifizi ai contribuenti siano richiesti per mantenere l'esercito. Guai se questo pensiero si facesse strada nelle menti popolari: l'esercito, va tenuto al disopra di tutte queste gare, e il giorno in cui insipienza di governanti creasse una contraddizione fra l'armata e il sentimento nazionale, l'Italia traverserebbe una ben dura prova per la sua vita politica.

— In guisa che il programma del ministero...

— Se è veramente quale voi me lo avete annunciato, sarà la chiave di una sicura sconfitta.

— E la successione?

— La ritengo aperta da questo momento. Ma è lecito escludere una nuova incarnazione Di Rudinì, che in questi ultimi incidenti si è chiarito addirittura insipiente. E coi Rudinì precipiteranno Luzzatti, Nicotera, e gli altri la cui responsabilità non si può più dissociare da quella del presidente del Consiglio. Del resto, l'avvenire è sulle ginocchia di Giove; e a Camera aperta soltanto se ne potrà riparlare.

. . . .

E l'intervista è finita così. »

CRISPI E LA CRISI

Persona degna di fede, la quale ha avuto occasione di vedere in questi giorni l'onorevole Crispi, assicura che l'ex presidente del Consiglio, a proposito della soluzione della crisi ha biasimato vivamente il contegno dell'on. Di Rudinì.

L'onorevole deputato di Palermo avrebbe soggiunto:

— Siccome ritengo che anche questa volta la Camera metterà il polverino su tutti gli atti del Gabinetto, per evitare di assistere ad un tale spettacolo che torna a disonore del mio paese, me ne starò lontano dal Parlamento, stabilendomi con dimora fissa a Napoli.

Infatti l'on. Crispi avrebbe già licenziato la casa dove abita al palazzo Mignanelli, e dato tutte le disposizioni per il trasporto dei mobili alla villa Lina a Napoli.

L'on. Crispi è molto sfiduciato.

LA TRIPLICE E LA RUSSIA
Il Re Umberto e lo Czar a Potsdam

Un dispaccio da Roma reca la seguente notizia, che se venisse confermata e se si avverasse, le condizioni politiche dell'Europa se ne risentirebbero vantaggiosamente per la causa della pace:

« Il viaggio di Re Umberto e della Regina Margherita a Potsdam ed a Berlino è un fatto di molta importanza politica?

Apparentemente non si dovrebbe crederlo tale.

Ma potrebbe divenire di grandissima importanza qualora, come v'è ragione di supporre, il viaggio coincidesse con una visita dello Czar.

Il viaggio a Berlino a questo scopo sarebbe stato stabilito fino dallo scorso autunno, in occasione della visita del signor Giers alla villa reale di Monza.

Anzi, da quando il principe di Napoli fu a Pietroburgo e destò molta simpatia nello Czar, vi furono pratiche fra la diplomazia italiana e la russa per un incontro dei due rispettivi Sovrani.

Mancava l'occasione diremo così esteriore per tale incontro.

Adesso, parendo certo, ad onta di tutte le smentite, che Alessandro III venga a salutare Guglielmo II a Potsdam, l'incontro dello Czar e del Re d'Italia avrebbe appunto luogo in quella residenza imperiale tedesca, dove Umberto I andrebbe col pretesto di restituire la visita fattagli a Monza dai sovrani di Germania nel 1889.

Lo Czar e Re Umberto, oppure la Czarina e la Regina Margherita, dovrebbero tenere al fonte battesimale il figlio o la figlia di Guglielmo II del quale o della quale si attende appunto la nascita per i primi di giugno.

La data precisa del viaggio dei nostri Sovrani a Potsdam non è stata ancora indicata appunto perchè lo Czar, annunziando la sua visita, non ne ha ancora fissato il giorno. »

IL CONCORSO
della « Dante Allighieri »

La Società *Dante Allighieri* rinnuova il concorso sui tre seguenti temi:

1. La condizione attuale degli italiani abitanti in regioni, che facendo parte etnograficamente e geograficamente della penisola italica, non appartengono politicamente al Regno d'Italia; e quelle degli italiani residenti in regioni europee, asiatiche, americane, africane, oceaniche.

2. Le attinenze storiche delle regioni etnograficamente e geograficamente connesse colla penisola italica, ma non appartenenti politicamente al Regno, con quelle che ne fanno parte.

3. Le attinenze letterarie e scientifiche di quelle stesse regioni colla coltura letteraria e scientifica dell'Italia.

Ciascuno di tali libri dev'essere preceduto da un capitolo sulla etnografia e geografia della penisola italica.

La Società *Dante Allighieri* accorda un anno di tempo ai concorrenti a decorrere dal 1 maggio 1892, e al migliore scritto, per ciascuno dei tre temi, lire 500 di premio.

Una Commissione scelta, prima che scada il concorso, dal Consiglio Centrale della Società *Dante Allighieri*, ne darà giudizio.

Il manoscritto dei libri prescelti resterà nelle mani del Consiglio Centrale che potrà combinare la pubblicazione con un editore e procurarne la diffusione. Il ricavato netto andrà a beneficio, per un terzo, del Comitato Centrale e per due terzi dell'autore.

I manoscritti devono essere rimessi alla Segreteria della Società, piazza Poli 42, Roma.

I SERVIZI DI CANCELLERIA

È stata pubblicata la legge votata ultimamente dalla Camera sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria. Ecco alcune delle disposizioni:

Gli originali e le copie degli atti giudiziari in carta da bollo debbono essere scritti in modo leggibile: ogni linea non può contenere meno di 14 nè più di 28 sillabe, ammessa compensazione tra le eccedenze e le deficienze di sillabe delle varie linee dello stesso foglio di carta.

I contravventori sono puniti con l'ammenda di lire 25 per ogni foglio in contravvenzione.

I certificati del casellario giudiziale debbono farsi su fogli di carta bollata da lire 1; la domanda deve essere fatta su foglio da lire 0.50.

Gli atti fatti o richiesti da chi si costituisca parte civile nel giudizio penale, sono stesi su fogli di carta bollata da lire 3 nelle cause avanti alle alle *Corti* ed ai *Tribunali*, e da *lire* 2 in quello avanti le Preture.

La desistenza dalla querela nei reati di azione privata deve scriversi su carta bollata di lire una.

Il bollo della detta carta è soggetto all'aumento dei due decimi.

È stabilita una tassa unica sulle sentenze in materia penale nelle seguenti misure:

2. In caso di condanna alla pena degli arresti o dell'ammenda;

Sulle sentenze di pretore, lire 10 — Di tribunale in appello, lire 20 — Di tribunale in prima istanza, lire 25 — Di Corte d'appello, lire 30 — Di Corte d'assise, lire 50.

2. In caso di condanna ad altre pene:

Sulle sentenze di pretore, lire 30 — Di tribunale d'appello, lire 50 — Di tribunale in prima istanza, lire 60 — Di Corte d'appello, lire 75 — Di Corte d'assise, lire 100.

3. In caso di rigetto o d'inammissibilità del ricorso della parte privata sulle sentenze di Corte di cassazione, lire 25.

Finchè non sia diversamente provveduto ai funzionari delle cancellerie giudiziarie che procedono agli atti di esecuzione pel recupero delle tasse e spese processuali in materia penale, sarà devoluto il terzo dell'aggio competente ai ricevitori del registro per la riscossione delle tasse previste dal presente articolo. La quota di aggio sarà ripartita fra i funzionari di cancelleria nei modi da determinarsi per regolamento.

Il monumento a Radetzky

Radetzky!

Un nome che all'orecchio degl'italiani, e specialmente dei lombardi, risuona come a quello dei polacchi il nome di Murawieff, una specie di Attila, un nome che ridesta il truce ricordo delle forche di Belfiore, l'obbrobrio delle donne bastonate.

In Austria naturalmente ben diversi ricordi ridesta il nome del soldato, che,

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

L'INNOCENTE RIVOLTELLA

COMMEDIA IN UN ATTO (*)

DI

ANTONIO BRUSADINI

Car. Che razza di discorsi sono questi!... *(attonito)* Io sognavo sempre d'esser circondato da una nidiata di nipoti... e tu mi parli di contrarietà al matrimonio, di monasteri... del diavolo che ti porti!

Em. Ma ho soggiunto che questa contrarietà...

Car. *(continuando impazientito)* Potrebbe cambiarsi, capisco! Ma quando? Forse allora ch'io sarò all'altro mondo? Bisogna sollecitarlo questo cambiamento d'inclinazione! Colui che vorrebbe averti per isposa è il signor Cristoforo Margutti. Concedigli la tua mano. Dopo quattro chiacchiere fatte fra voi, sono certo che te ne riderai delle presenti ubbie.

Em. No, no, babbo... Nè il signor Margutti, nè altri... per ora.

Car. Non è forse un bel giovanotto? Non possiede egli tutte quelle virtù che formano il vero gentiluomo? E poi, che spirito! Ed io ambirei un genero di spirito.

Em. Non puoi dire, caro babbo, che fino ad ora, non ti sia stata una figlia sommessa, obbediente. La tua volontà fu sempre una legge per me. E se oggi, per non sacrificare il mio cuore, il mio avvenire, sono costretta a non compiacerti, ne sento un vivo, profondo dolore. Oh! ma tu sei buono, tu mi vuoi bene, e spero che non vorrai forzarmi ad abbracciare uno stato che non è conforme alle mie idee!

Car. *(fra se)* Cosa diavolo mi tocca sentire!... Basta; torneremo a battere il ferro in altro momento. Adesso sarebbe opera vana. Orsù, non ne parliamo altro per ora.... Preparami la colazione, perchè prima di partire voglio mettermi qualcosa nello stomaco. *(Emilia entra a destra)* Corpo del demonio! pensare che tutte le fanciulle stanno lì ad aspettare trepidanti un bocconcino di marito, e mia figlia lo rifiuta! Eh, ma tornerò alla carica e sono certo di ottenere il mio intento. Ora che ci penso! Non potrei servirmi a questo scopo, anche di Lisetta?... A meraviglia! Fra cameriere e padroncine c'è sempre della confidenza. Si comunicano le loro idee, i loro pensieri, le loro aspirazioni. Possono molto le cameriere sui cuori delle signorine! Ed io ricordo che, nella mia gioventù, ho avuto spesso bisogno di loro, per far certe conquiste. Gran cosa le cameriere! Sì... sì... Nella Lisetta io mi riprometto un valido aiuto. Viene a proposito....

SCENA V.

Lisetta dal fondo con un involto in mano, e detto.

Car. Metti là quei gingilli, ed ascoltami. *(Lisetta posa l'involto sul tavolo e si accosta a Carlo)* Ho a dirti due paroline... *(con aria di mistero)*.

Lis. (Ha da dirmi.. Che sappia ogni cosa? Mi pare impossibile! La sua faccia non accenna burrasca!)

Car. Bisogna che noi ci uniamo per espugnare una fortezza.

Lis. *(stupefatta)* Una fortezza?

Car. Che meraviglia!... ma questa volta è una fortezza che si presenta sotto le forme della mia Emiliuccia.

Lis. Non vi comprendo.

Car. Meno fretta e comprenderai ogni cosa. Il signor Cristoforo Margutti la vorrebbe per isposa.

Lis. (Che sento!)

Car. Interrogai l'Emilia in proposito, ma non vuol assolutamente saperne.

Lis. (Sfido io!)

Car. *(sospirando)* Chi sa cosa le passa per la testina!

Lis. (Lo so ben io!...)

Car. Io desidererei che tale matrimonio non andasse fallito. Mi hai inteso?

Lis. Perfettamente! Ma temo che questa vostra speranza vada in fumo.

Car. Perchè?

Lis. Perchè...

Car. Perchè la mia Emilia è contraria al matrimonio? Lo so!

Lis. (Grazie dell'avviso. Io non lo sapevo e così m'ha tratta d'imbarazzo).

Car. È appunto per questo che noi ci dobbiamo mettere in lega!...

Lis. Non vi comprendo!

Car. Sei dunque tanto ingenua? Le cose si devono capire a volo. Mi meraviglio poi di te, che in altre faccende mostri di saperne una carta più del libro. Eh, biricchina, vuoi farmi l'indiana! Ecco, veniamo alle corte. Tu devi tentare ogni mezzo per mutare le idee all'Emilia.

Lis. Non ci riuscirò...

Car. Andiamo, via; con quegli occhi tanto furbi non si dicono di queste cose. Tu ci riuscirai, ne sono certo. Parlale del signor Cristoforo, va a dirle delle sue virtù, del suo spirito, della sua avvenenza. E batti e ribatti su questo chiodo, mettendoci i suoi ricami. Dipingile con soavissime tinte il quadro della famiglia. Insomma lascio fare a te, e tu saprai agire senza bisogno di suggerimenti. E così, tu di fianco, io di fronte... corpo di bacco; incomincio ormai a pregustare la gioia del trionfo!

Lis. Ed io le amarezze della sconfitta.

Car. Ma che!...

Lis. Ad ogni modo non lascerò nulla d'intentato onde poter appagare i vostri desideri.

Car. Brava! dopo la vittoria, so io come ti dovrei ricompensare. Zitto! È qui l'Emilia.

SCENA VI.

Emilia (da destra) e detti.

Em. Babbo, la colazione è pronta.

Car. Ed io vado a divorarla.

Em. Permettimi prima di dare un'occhiata a queste cosuccie, e poi verrò a tenerti compagnia *(apre l'involto portato da Lisetta)*.

Car. Brava! (Non capisco! Amerebbe ritirarsi in un chiostro, ed ha tanta tenerezza pei merletti!) *(entra a destra)*.

Em. *(piano e in fretta)* Hai consegnato il bigliettino a Rodolfo?

Lis. *(c. s.)* Che dubbi! Lo lesse tutto d'un fiato; e poi, in un trasporto di gioia, lo baciò le centinaia di volte.

Em. Oh caro! E che ti disse?

Lis. Che non mancherà di venire all'appuntamento che gli avete dato.

Car. *(di dentro)* Emilia!...

Em. Eccomi, eccomi, babbo!... E poi?

Lis. E poi mi ha ripetuto il solito ritornello che vi ama, e che attende con suprema impazienza di stringervi al suo cuore, essendo ormai parecchi giorni che non gli è dato godere una tale felicità.

Em. Brava, Lisetta! Quanto ti debbo! Tu hai diritto a tutta la mia riconoscenza, e vedrai che saprò dimostrartela coi fatti.

(Continua)

(*) Premiata con menzione onorevole a un concorso.

fatte le prime armi nel 1790 contro i turchi, combattè tutte le guerre della sua patria e nel 1848 49 salvò l'impero.

Egli morì novantenne nel 1858 a Milano, e soltanto dopo 34 anni gli venne, sabato, inaugurato a Vienna un monumento di riconoscenza nazionale, il quale rappresenta il feld-maresciallo a cavallo, in atteggiamento di comando.

Alla cerimonia, presieduta dall'Imperatore, intervennero più di quindicimila veterani chiamati dalle varie parti dell'impero.

GLI EBREI IN RUSSIA

Orrori incredibili

Preoccupato dall'accrescimento straordinario della emigrazione degli ebrei agli Stati Uniti (nel 1882 ne giunsero a New-York 15,900 e 52,000 nel 1891) il Governo della Repubblica federale americana inviò in Russia due Commissioni, per studiarvi le cagioni di quel fenomeno.

I due commissari furono il maggiore Weber, già membro del Congresso, commissario della emigrazione del porto di New-York, e il dott. Kempster, medico di molta riputazione.

I due inviati fecero le loro osservazioni in parte a Mosca e in parte nei territori che il Governo dello czar ha assegnato come residenza agli israeliti; il loro rapporto è dei più raccapriccianti.

I decreti del Governo russo per quanto iniqui, danno luogo per il modo col quale vengono eseguiti e per l'arbitrio lasciato alla polizia, ad atti di barbarie inaudita e forse dal legislatore non preveduta.

Nei territori assegnati come residenza agli Israeliti, i commissari americani constatarono orrori incredibili.

Quivi si radunano quantità di operai che non possono ad alcun prezzo trovar lavoro, perchè nessuno ha bisogno dell'opera loro.

Insieme ad essi muoiono di fame fittaiuoli ed agricoltori, costretti ad abbandonare le regioni, le fertili regioni sulle quali esercitavano la loro attività e dove hanno dovuto lasciare le messi, a marcire sul terreno, per mancanza di mietitori.

Intanto i grandi proprietari russi sono esposti a perdite considerevoli, perchè cacciati gli ebrei, sono mancati tutti quelli che ne acquistavano i prodotti.

Crudeli particolari narrano pure i commissari sul modo tenuto per condurre gli ebrei al confine, sul trattamento fatto alle donne, sulle estorsioni a cui tutti anche durante il doloroso viaggio, vanno soggetti.

La tratta dei bianchi

Reca il napoletano *Piccolo del mattino*, del 24 corr:

« Una notizia *à sensation*, che pare inverosimile e della quale, invece, crediamo di poter garantire l'autenticità, è questa, che noi diamo senza alcun fronzolo di retorica e di filosofia a freddo: una donna di Sant'Anastasia ha venduto, nel comune di Barra, tre suoi figli per diciassette lire!

Il primo, di tre anni e mezzo, è stato valutato dieci lire; gli altri due, perchè più piccoli, tre lire e cinquanta centesimi ciascuno.

Ne sanno niente i rispettivi sindaci e funzionari di P. S. dei due Comuni? »

CALEIDOSCOPIO

Il Papa poeta.

La principessa Isabella di Baviera, nuora del reggente, avendo avuta l'idea di far figurare in una vendita di carità un album di autografi principeschi, ha chiesto al Santo Padre di inscriverlo fra i patroni dell'opera.

Sua Santità ha risposto inviando due quartine autografe, nelle quali vien celebrata in versi latini l'arte della fotografia.

Eccone il testo:

Ars photografica.

Expressa solis spiculo
Nitens imago, quam bene
Frontis decus, vim luminum
Refers, et oris gratiam.

O mira virtus ingeni
Novumque monstrum. Imaginem
Naturae Apelles aemulus
Non pulchriorem pingeret.

Leo P. P. XIII.

×

Un *qui pro quo* anarchico.

L'altro giorno, in mezzo agli arresti effettuati a Parigi, avvenne un incidente comico.

Il commissario di polizia, portatosi alla casa di un anarchico per arrestarlo, bussò all'uscio della stanza da letto, ed in nome della legge domandò che si aprisse.

Una voce nella stanza grida: « Siamo fritti ». Succede un po' di romore, ma l'uscio non viene aperto. Il commissario ripete l'intimazione, e finalmente si apre l'uscio, e si presenta sulla soglia una donna tutta tremante, la quale domanda che cosa si vuole.

— Vostro marito, dice il commissario, che lo ricerco in forza d'un mandato d'arresto.

— Ma... egli non c'è.

— Proprio! replica il commissario: e la voce mascolina che ho udita or ora?

E, nel dire ciò, entra nella stanza, si dirige verso il letto, e vi trova un uomo raggomitolato.

— Ah! eccovi! È inutile che vi nascondiate.

— Ma, io non sono l'uomo che voi cercate... Non sono il marito della signora...

— E allora chi siete?

— Un suo... conoscente.

Allora interviene la donna:

— Proprio così, signor commissario, mio marito è partito sino da ieri, e...

— E voi gli avete subito trovato un sostituto...

La fedele sposina assentì col capo, ed il commissario, constatata con testimonianze l'identità del sostituto-marito, se n'andò per i fatti suoi.

×

I *perchè*.

Perchè si dice: « cosa fatta, capo ha », quando si vuol ammonire che tutto sta nel cominciare un'impresa.

L'origine storica di questo modo di dire ha qualche cosa di feroce, di tremendo. Quando la famiglia Amedei di Firenze si consultava coi suoi consorti circa al modo di contenersi per l'onta ricevuta da Buondelmonte, Mosca de Lamberti disse: « Cosa fatta capo ha. Uccidetelo. »

×

Senza dormire.

Un giornale tedesco riferisce che sei uomini hanno voluto provare quanto tempo si possa rimanere senza dormire.

La prova ha avuto luogo testè a Chicago ed è incominciata un lunedì mattina.

Giovedì, quattro di essi rinunciarono a continuare l'esperimento, mentre due si mantennero desti fino a domenica. In questo giorno uno dei due campioni, certo Townsend, cadde al suolo già nelle prime ore del mattino, vinto e conquiso da potentissimo sonno; mentre l'altro campione, chiamato Cunningham, resistette valorosamente fino al compimento dei sette giorni.

Quando però egli fu condotto sulla tribuna per essere mostrato al pubblico, cadde in profondo sonno, da cui non si potè svegliarlo.

×

I versi.

Sono di Domenico Milelli.

Ieri, suggendo dai tuoi labbri il miele
E serrata tenendoti sul petto
Ti chiesi: mi sarai sempre fedele?
Mi amerai sempre dello stesso affetto?

Tu mi guardavi, e, sospirando a pena,
Piegasti il capo su la spalla mia.
Dio! Che brivido allor per ogni vena!
Come quel tuo tacer mi indispettia!

Ma ti fissai negli occhi ov'era accolto
Tutto il tuo core, o candida fanciulla,
E ben compresi che m'amavi molto,
E me! dicevi senza dirmi nulla.

×

La data storica.

28 aprile (1859). Dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria, e passaggio del Ticino.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore platonico è il primo stadio dei grandi amori, l'ultima fase dei piccoli.

×

La sfinge. Sciarada.

Dirmi la giusta somma
Dell'*inter* mio, scritto così com'è,
Non potresti, lettor, nemmeno tu,
Euclide redivivo,
Tu fossi il mio *total* diviso in tre.

Spiegaz. del monoverbo precedente.

DIVISIONE

×

Per finire.

Discorsi che si fanno.

— Che età ha quella signora?

— Venticinque anni.

— Venticinque? Mi paiono pochini.

— Che volete che vi dica? Ho *sempre* inteso dire così!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Chiacchiere Pordenonesi. Ci giunse troppo tardi oggi la solita corrispondenza da Pordenone, perciò dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione.

Importante industria. Scrivono da Pordenone:

« Colla massima compiacenza si devono registrare le innovazioni che, in un campo o nell'altro, sorgono apportatrici di bene al nostro paese.

Alle grandi industrie cittadine che trovano alimento e motore nella ricchezza sfarzosa delle nostre acque e nell'indole mite e laboriosa degli operai, presto ne andrà aggiunta una nuova, per ora in proporzioni modeste, ma di certa riuscita.

Si tratta della lavorazione della *lana di legno*, industria presentemente unica in Italia. La fabbrica sorge per iniziativa del nostro concittadino sig. Giorgio Spadon, ora domiciliato a Venezia.

Un industriale di qui dà la forza d'acqua che metterà in azione la poderosa macchina *Kirschner*, di recente brevettata. »

Un fior di marito e di padre! Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Mojun Giovanni di Cavazzo di Tolmezzo, perchè percuoteva e privava abitualmente della necessaria alimentazione la consorte Borghi Luigia nonchè le di lui figlie Lucia e Maria d'anni 19 ed Amalia d'anni 8.

Un fior di figlio e di fratello! Venne denunciato all'autorità giudiziaria, certo Fabiani Domenico di Paularo, perchè per questioni d'interesse minacciò di morte a mano armata di fucile, nella propria abitazione, la di lui madre Dereani Elena ed i di lui fratelli Giacomo e Luigi, obbligandoli a rinchiudersi in una stanza, per scampare dal pericolo.

Per vendetta. In San Odorico l'altra notte, nel fondo aperto di Benedetti Giuliano, vennero tagliate abbandonandole al suolo, 30 piante di gelso. Il danno è di lire 100.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Oggi il Consiglio si riunisce alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Nelle scuole. Il Bollettino della pubblica istruzione reca la seguente disposizione:

A Susani, professore nel Liceo di Udine, fu accordato l'aumento sessennale dello stipendio.

Il prof. Saverio Scolari venne eletto dal Comitato romano della Società « Dante Alighieri », fra i delegati che debbono rappresentare la Società al congresso che si terrà a Venezia nel prossimo luglio.

Il comm. Bonaldo Stringher sta scrivendo la relazione ministeriale che precede il trattato di Commercio conchiuso colla Svizzera, che sarà presentato al riaprirsi della Camera.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 26 e 27 aprile 1892:

Distretto di Codroipo

Abili di prima categoria	N.	99
Abili di seconda categoria	»	3
Abili di terza categoria	»	80
All'Ospitale	»	4
Riformati	»	17
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	4
Dilazionati	»	6
Renitenti	»	34
Totale	N.	272

Una questione... tagliente. Un collaboratore ordinario del giornale di via Gorghi n. 10 — che firma F. B. — si è preso la briga di misurare per quanto c'entrino in centimetri e millimetri le forbici, e per quanto la penna, nella compilazione dei giornali cittadini, ed ha concluso — vedi commovente nonchè ingenuo saggio di *réclame* in famiglia — che il giornale « che meno approfitta delle forbici » è appunto il giornale di Via Gorghi n. 10.

Perchè poi questo saggio di *réclame* in famiglia, o campione di taglierini impastati in casa, che dir si voglia, riesca oltrechè commovente ed ingenuo anche umoristico, il Direttore del giornale vi ha appiccicato una sua nota, colla quale ringrazia il suo collaboratore, ne loda il buon senso, e dice che gli risponderà in uno dei prossimi numeri.

Cose, in verità, da strappare le dolci lagrime di tenerezza persino alla statua marmorea di Maria Luigia!

Ma, lasciamo lo scherzo, per quanto la cosa sia in sè stessa passabilmente comica.

Che il signor F. B. non sappia come altrimenti occupare i dolci ozi del suo impiego, e che perciò si dedichi a sorvegliare e denunciare le redazioni dei giornali cittadini che non saprebbero che farne della sua prosa sublime, s'intende senza fatica e anche si compatisce; ma che pretenda di far passare per verità di fede certe sue corbellerie, è un altro paio di maniche.

Noi non ci siamo mai curati di misurare pubblicamente per quanto in precisi centimetri e millimetri c'entrino le forbici, e per quanto la penna, nella compilazione del giornale di via Gorghi n. 10 — perchè la *missione della stampa*, alla quale pomposamente si appella il signor F. B., non consiste nel dedicarsi a simili piccine e invidiosette investigazioni — ma vediamo e sappiamo benissimo che dell'uno e dell'altro di questi due mezzi il giornale medesimo si serve in proporzioni punto dissimili da quelle degli altri giornali cittadini, e della maggior parte dei giornali del « bel paese ».

Non era dunque il caso che il signor F. B. proclamasse preferibile agli altri il giornale del suo cuore, perchè « meno approfitta delle forbici »; mentre, ripetiamo, ne approfitta quanto gli altri, e in ciò nessuno ha da trovarci a ridire, quando i suoi abbonati e lettori se ne contentano.

Ad ogni modo, fosse pur vera la scoperta del collaboratore del giornale di via Gorghi n. 10, o chi gli ha detto che non si possa fare anche meglio un giornale colle forbici che colla penna?

Ci sono penne di buon acciaio ben temprato, rette da mani ferme e sicure, e ci sono floscie penne d'oca in mani incerte e paralitiche; ci sono forbici ben affilate e taglienti, e forbici che non hanno visto la cote dacchè furono mal fabbricate. È questione dello strumento e della mano!

Il signor F. B. ha posto male la questione, e l'ha poi svolta disgraziatamente, perchè s'era prefisso di venire a conchiudere con una *réclame* che non ha avuto nemmeno l'abilità di rendere meno smaccata.

La questione andava posta piuttosto in questi termini: se sia più utile e più piacevole la lettura di un giornale fatto per la maggior parte col ministero di una *cattiva* penna, o quello fatto col taglio di una *buona* forbice.

E come *cattiva* noi non intendiamo tanto designare la penna che ejaculasse ogni giorno le medesime sbrodolature insipide e noiose — e questo rifletterebbe il piacere della lettura — quanto la penna — e questo ne rifletterebbe l'utile morale — che svelasse il pensiero di un giornalista il quale nella sua vita non abbia mai fornito esempi di carattere e di fede in qualche ideale; di un giornalista delle cui scritture si potesse dire come già ebbe a dire Voltaire degl'inglesi, parlando della loro cucina: che hanno cioè cinquanta religioni e una salsa sola!

Sul conto di questa mala e corruttrice specie di giornalisti, l'*Adriatico* aveva non più di due giorni fa un assai onesto articolo, del quale il signor F. B. permetterà che citiamo un brano o due:

« Dagli entusiasmi per la politica di « Crispi, diventata dopo la sua caduta « anche per essi, la politica dilapidatrice, sono passati (*i giornalisti della « penna « cattiva* ») come se nulla fosse « agli entusiasmi per la politica rudiniana della *lesina*. Adesso pare che « la *lesina* stia per cedere il posto alle « *forbici*, le quali toseranno un po' più « alla pelle il docile gregge dei contribuenti. Ebbene, si può scommettere « cento contr'uno che alle *forbici* toccheranno da parte dei sullodati giornali incensamenti non minori di quelli « tributati alla *lesina*. E, ben s'intende, « saranno incensi conditi colle reboanti « frasi delle fedi inconcusse, dei santi « principii, delle generose disinteressate « aspirazioni al solito bene inseparabile.... del re e della patria; il quale « per certa stampa si può ottenere in « tutti i modi, con tutti i programmi, « semprechè ad essa arrivino la luce e « il calore che il potere ha il privilegio « di diffondere. »

E più innanzi:

« Come il ministro muta e rimuta « cento volte il programma, e traffica « con deputati e con giornali per non « perdere le delizie del potere, così il « deputato per aver amico il ministro « che deve assicurargli il godimento del « seggio, ne approva tutti i travestimenti; e così una buona parte della « stampa, per fruire della feconda amicizia di questo o quel ministro, tradisce la sua missione e si converte « in eterna adulatrice di tutti i governi.

« Qui il lato comico diventa serio. « Qui il buon umore destato dalla vista « dei pagliacci sempre pronti a cambiar « costume, secondo gli ordini del direttore, cede il posto alle più malinconiche riflessioni. Quali potranno essere « mai le sorti di un paese dove anche « il più forte presidio della libertà, la « pubblica stampa, è convertito in un « volgare stromento di personali appetiti? dove coloro i quali dovrebbero « additare la buona via, e predicare coll'esempio la coerenza e il disinteresse, « insegnano col loro contegno tutto « l'opposto, insegnano a mutar parere « ad ogni mutar di vento, a cercare nell'agitarsi costante della vita pubblica « l'utile proprio anzichè l'utile generale? »

Dopo ciò — e senza che intendiamo di avere esaurito l'argomento con quello che abbiamo scritto e citato — dica il signor F. B. se non sieno da preferire — trovandosi, supponiamo, a dover scegliere — delle forbici *buone* od anche solo mediocri, a simili penne *cattive*!!

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 e mezza pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia « Poeta e contadino »	Suppè
3. Valzer « L'armonia delle sfere »	Strauss
4. Finale I. « Macbeth »	Verdi
5. Duetto e finale IV. « Ugonotti »	Meyerbeer
6. Mazurka « Il primo amore »	Scorsone

Teatro Minerva. Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata d'onore della distintissima *Azucena*, signorina Olga Mettler, la quale dopo il secondo atto del *Trovatore* canterà il famoso *rondò* della *Cenerentola*.

È superfluo eccitare il pubblico, al quale questa brava artista riesce giustamente tanto simpatica, di accorrere numeroso a festeggiarla.

Solenni e commoventi funerali furono ieri resi alla salma della Signora Fanny Luzzatto. La carrozza di prima classe era letteralmente coperta di fiori, sia nell'interno dei cristalli sia all'esterno. Fra le numerose corone ve ne erano di veramente magnifiche, e che furono inviate dai figli, dal genero e dai nipoti, dai Redattori della *Tribuna*, dall'Amministrazione del giornale stesso, dagli impiegati delle Ferriere di S. Giovanni, dalle famiglie Brolli, Farelli e Gori, dalla sorella Ovio, dalla famiglia Antonini e dall'agente della famiglia.

Subito dietro il carro venivano commossi i figli, e precisamente la signora Adele Luzzatto-Luzzatto, gli avv. Attilio e Riccardo, ed i signori Arturo ed Adolfo; quindi il genero cav. uff. Graziadio Lupatto, i nipoti ed altri parenti, tra cui altre Signore, delle quali taluna avevano preso posto negli equipaggi che seguivano il mesto corteo.

Tosto seguiva la bandiera della Società dei Reduci, portata dallo stesso presidente signor Giusto Muratti, ed al quale erano uniti i consiglieri di quel sodalizio signori: Marco Antonini, professor Francesco Comencini, cavaliere ing. Guglielmo Heimann, perito Novelli, e Giov. Maria Cantoni. Quindi veniva un lungo stuolo di cittadini, tra i quali notammo il senatore co. Antonino di Prampero, il co. comm. Giovanni Groppiero, presidente della Deputazione provinciale, il cav. avv. Federico Valentinis, assessore delegato in rappresentanza del Sindaco cav. Morpurgo assente, il conte cav. Antonio di Tronto, il nob. avvocato Umberto Caratti e l'avv. G. B. Antonini, assessori del Comune, il Maggiore del distretto militare cav. Osua de Kinsst ed un capitano di cui ci sfugge il nome, il prof. Libero Fracassetti, che per telegramma era stato incaricato di rappresentare l'onorevole deputato Luigi Cavalli, i medici dottor Fabio Celotti e dott. cav. Carlo Marzuttini, l'avv. Vittore Randi, sostituto procuratore del Re, il giudice avv. Zanutta, il cav. Vincenzo Joppi, bibliotecario comunale, il signor Giovanni Merzagora, direttore della Banca di Udine, il proprietario del nostro giornale, anche quale rappresentante i redattori della *Tribuna*, molti negozianti in seta, e tanti altri che per brevità dobbiamo ometterе.

Il lungo corteo che aveva in fine una dozzina d'equipaggi, da via Zanon procedette direttamente verso il Cimitero tra una moltitudine di popolo, che voleva ancora una volta attestare la sua simpatia alla defunta signora, modello di madre e di italiana devota alla patria anche quando tale amore era un pericolo e veniva punito come un delitto.

Giunto il funebre accompagnamento al Cimitero, e prima che la bara fosse introdotta nel forno crematorio, sotto quelle volte silenziose e ispiranti tanta solenne mestizia, il signor Giusto Muratti pronunciò le seguenti parole, da tutti ascoltate ed approvate con profonda commozione:

« Prendendo la parola in questo, per noi tutti, ben triste momento, io credo di compiere un dovere; diversamente non parlerei, in quanto che mi senta insufficiente, inferiore al compito di dire degnamente dalle alte benemerenze della illustre Donna friulana, la di cui fine destò un così vivo e generale rimpianto.

Il mio dovere credo sia appunto di dire ai desolati suoi figli, alla presenza di voi tutti che commossi mi ascoltate: il Friuli ricorderà sempre con venerazione e gratitudine questo nobile tipo di donna — buona e forte — modello di ogni virtù domestica e cittadina; ed andrà onorato e superbo d'averle dato i natali.

Possano le nostre donne imitare nella educazione dei loro figli, la signora Fanny Luzzatto, che seppe ispirare ai suoi, fino dall'infanzia, il devoto culto e

l'affetto sino al sacrificio per la Patria!

Possano desse, quando l'Italia chiami ancora a raccolta le sue giovani schiere, accompagnare i figli sui campi di battaglia, così come questa eroica donna, questa Adelaide Cairoli friulana con sublime sacrificio accompagnò a Quarto, il 5 Maggio 1860, benedicendolo, il suo, anzi il nostro amatissimo Riccardo. »

Subito dopo, sempre alla presenza dei figli e dei parenti, la salma venne levata dalla bara e deposta nel forno crematorio, già preparato e pronto a ridurre in cenere i resti mortali della buona Signora, che lascia di sè così vivo desiderio e rimpianto.

Una carità rifiutata. Sappiamo che dalla Direzione dell'Ospizio Tomadini venne restituita l'offerta di 50 lire fatta dalla famiglia della defunta signora Fanny Luzzatto, perchè questa era di religione israelita, e gli orfanelli non avrebbero quindi potuto intervenire ai funerali. Così è motivata la restituzione delle 50 lire.

Non intendiamo di entrare nel ginepraio delle *discipline chiesastiche* e di polemizzare su quanto queste vi tano o permettono; ma per la cronaca dobbiamo constatare che il fatto produsse pessima impressione in quanti lo conobbero.

Veniva osservato da tutti che gli orfanelli, prima di essere *cattolici*, sono *orfanelli* e *poveri*, bisognosi dei soccorsi *di tutti*; che certi atti d'intolleranza non si dovrebbero compiere almeno in cospetto della morte, e tanto *meno nel caso*, trattandosi di una estinta che condusse vita esemplare, virtuosissima; che infine la Chiesa cattolica ha dato e dà continui esempi di accomodamenti e relazioni più che cordiali, con ebrei, turchi, ecc., quando è questione.... di qualcosa di più e di *meglio* di cinquanta lire.

Queste e molte altre cose, che sarebbe troppo lungo riferire, venivano osservate; e la *Direzione dell'Ospizio Tomadini* ne tenga conto, se crede, per un'altra occasione.

Ringraziamento. La famiglia Luzzatto, ringrazia commossa tutti coloro i quali sia inviando condoglianze sia assistendo ai funerali, concorsero ad onorare la santa memoria della signora *Fanny Luzzatto*.

Udine, 28 aprile 1892.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale *Congregazione* di Carità in morte di *Trigatti Alessi Teresa:*

Bierti Giuseppe centesimi 50.

di *Luzzatto Fanny:*

Bon Lodovico lire 2, di Colloredo conte Giovanni 1, Cantoni Giov. Maria 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Capellani dott. Pietro 2, Braida fratelli 2, Morpurgo Carolina 5, Morpurgo cav. Elio 5, Cloza Fabio 1, Colombatti Pietro 1, Cagli famiglia 1, Comencini prof. Francesco 2, Fracassetti prof. Libero 2, Valussi dott. Pacifico 2, Bischiera dott. Giacomo 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XVI° elenco:

Somma antecedente lire 1016.

Rossi-Kechler Maria lire 15, Giacomelli-de Stabile 15, Trento (di) co. Carolina 15, Toscano-Micoli Maddalena 15. Totale lire 1076.

Sottocomitato provinciale dei veterani 1848-49. Sono invitati i signori soci, fregiati del distintivo, alle onoranze funebri del compianto commilitone ingegnere architetto *dott. Scala comm. Andrea*, che avranno luogo domani 29 corrente, alle ore 3 pomeridiane.

Il luogo della riunione è all'abitazione del defunto in via *Aquileja* al n. 28, alle ore 2 e mezza pom., ove si troverà la bandiera sociale.

La Presidenza

Comm. Ing. Andrea Scala

Sebbene pur troppo aspettata ci giunge dolorosa questa mane la notizia della morte dell'ingegnere architetto comm. Andrea Scala, avvenuta la scorsa notte.

Dire in fretta e in poche parole dei meriti artistici pei quali l'onorando concittadino è salito ad una fama veramente superiore, riesce impossibile. Ricorderemo soltanto taluno dei maggiori lavori per cui il nome di Andrea Scala fu onorato fra quelli dei migliori architetti d'Italia.

Il progetto da lui maggiormente studiato, e nel quale aveva posto tutto il suo ingegno, tutto il suo genio d'artista, fu quello per la facciata di S. Maria del Fiore in Firenze. E se Egli ebbe il disinganno di non vederlo accolto, fu unicamente per una questione di forma inerente alle condizioni del concorso. Il tempo però che è galantuomo, gli serbò più tardi la soddisfazione di vedere come il suo progetto svolto da altro artista sia stato il *preferito*.

Ma dove l'architetto Scala fu un vero specialista, si è nella costruzione o restauro dei teatri, dei quali lavori sortiti dal suo fecondo ingegno, ve ne ha un numero ben considerevole.

La nostra città stessa conta come opera di lui il ristauro del Teatro Sociale e come lavoro di maggior mole il ristauro della loggia municipale. È pure opera sua la villa Giacomelli a *Pradamano*.

Andrea Scala visse a lungo a Firenze ed a Roma, ove era molto conosciuto e stimato.

Da ultimo il Governo lo chiamò a far parte della reale commissione per la costruzione del palazzo di giustizia.

Fu anche rappresentante del Comune nel patrio Consiglio, ed era decorato di parecchi ordini ed altre onorificenze.

Chiudiamo questi rapidi cenni mandando alla desolata vedova — che di tanto affetto ne circondò la vita e con tante cure gli resa meno dolorosa l'ultima malattia — le nostre più sentite condoglianze. *b.*

La moglie, la cognata Lucia Rubini-Scala ed i nipoti, partecipano, addoloratissimi, la morte del

Comm. Ing. Andrea Scala

d'anni 78

avvenuta questa notte dopo lunga e penosa malattia, sopportata con religiosa rassegnazione.

Udine, 28 aprile 1892.

I funerali seguiranno domani, venerdì 29 corrente, alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla via Aquileja, n. 28.

Avviso d'asta

Il sottoscritto Curatore del fallimento di Madrassi Giov. Valentino negoziante di Gemona

rende noto

che a cominciare dal giorno 6 maggio 1892 a ore 10 ant., e continuando nei giorni successivi, in osservanza del Decreto 7 aprile 1892 del Giudice Delegato, terrà l'asta dei generi di negozio, e precisamente del Cuojo, Scarpe, Ombrelle ed altro, nonchè dei generi di pizzicagnolo ed osteria, dei mobili di casa e stoviglie al prezzo di stima, apparente dall'inventario che resta ostensibile nello studio del sottoscritto in Gemona.

Il Curatore
Avv. dott. Luigi Perissutti

Birraria Koster rimpetto la stazione della ferrovia. Il direttore della Birraria Koster si pregia di portare a pubblica notizia che nella medesima vengono serviti, presentemente, anche *cibi caldi* a prezzi discreti.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.1	747.1	747.9	747.8
Umido relat.	86	79	86	92
Stato di cielo	piov.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad. m.	25,5	7.6	11.6	18.6
Vento (direzione)	NE	E	—	N
Vento (vel. Kilom.)	9	3	0	1
Term. centigr.	8.3	8.8	8.4	8.9

Temperatura (massima 11.8, minima 6.8)

Temperatura minima all'aperto 5.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 27 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi del quarto quadrante al nord, del terzo all'estremo sud, qualche temporale al nord. Mare mosso.

IL PRIMO MAGGIO
in Italia

Il *Comune* scrive che dalle varie provincie del Regno arrivano a Roma notizie tranquillanti, perchè gli ordini ricevuti dalle autorità sono precisi, e il pubblico è pienamente informato che ai perturbatori sarebbero applicate le leggi con tutto il rigore.

* * *

A Roma vennero fatti nuovi arresti. A Milano vennero sequestrate 2000 copie del numero unico *Il primo maggio*, *stampato su carta rossa*; e presso una caserma fu arrestato un giovane che distribuiva ai soldati dei piccoli manifesti rivoluzionari. A Parma vennero affissi *manifesti* eccitanti il popolo alla rivolta. A Reggio Emilia pure furono fatti degli arresti.

IL PRIMO MAGGIO
all'estero

Nelle sue informazioni il *Comune* dice che, a *Parigi*, presso molti si fa strada il convincimento che qualora l'anarchia dovesse creare un serio pericolo, essa porterebbe indubbiamente alla reazione, cioè ad un cambiamento anche negli ordini politici della Francia.

* * *

Telegrafano da Parigi in data di ieri:

Si apprende che un altro attentato è stato commesso l'altra sera in via d'Enghien, 89.

Un individuo depose al *primo piano* una scatola esplodente con la miccia accesa; quindi scappò.

Un servitore che scendeva in quel momento dalle scale del piano superiore, vista la miccia accesa, si affrettò a calpestarla e spegnerla.

La scatola si verificò poi che conteneva dinamite, e che se fosse esplosa avrebbe causato un disastro irreparabile. Dicesi che abiti in quella casa un vice-presidente di Tribunale.

— Stamane alle ore 4 gli agenti scoprirono una bomba sulla finestra dell'ufficio daziario: la miccia era accesa, la bomba pesava due chilogrammi: essa era carica di dinamite e limatura di ferro. Se avesse scoppiato, avrebbe prodotto enormi danni.

— Oggi a Levallois si arrestarono alcuni anarchici che gridavano: *Abbasso la patria*. La polizia li salvò dall'ira della folla. Anche a Roubaix furono arrestati dodici anarchici.

— Oggi è uscito il primo numero del *Primo Maggio*, diretto dal socialista Tournadre: esso dice che *distruggere significa edificare*, e dice che salterà anche la casa abitata da Lhérot.

La condanna di Ravachol

Ieri il giornale è andato in macchina prima del solito, e perciò non abbiamo potuto pubblicare il dispaccio giunto tardi, che annunciava la condanna di Ravachol.

Le notizie ultime che si riferiscono alla chiusa di quel processo sono le seguenti:

Il procuratore generale chiese la condanna di morte per Ravachol e Simon, domandando le attenuanti per gli altri, che rimise alla saggezza dei giurati e della Corte.

Dopo la requisitoria del P. M. vi fu un breve intervallo e poi sorse l'avvocato Lagasse, difensore di Ravachol.

Egli fece molti sforzi di dialettica per sostenere che gli atti deplorevoli di Ravachol costituiscono dei reati politici e non crimini comuni.

L'avv. Deschamps difese Simon raccomandando ai giurati di non obbedire che alla giustizia, e non all'odio.

Gli avvocati Robert, Forcand e Cremieux difesero con molta sottigliezza e abilità Chaumartin, Beala e la Mariette.

Finite le arringhe Ravachol, cavò un foglio nel quale aveva scritto una specie di dichiarazione.

Disse che il suo atto apporterà i suoi frutti; lo ha sempre creduto e lo credeva ancora.

Credette che i suoi atti fossero utili.

Possano le mie involontarie vittime, disse, comprenderli e perdonarli.

Gli altri imputati non dissero nulla. Quindi il giurì si ritirò per deliberare.

Alle tre e tre quarti rientrarono col verdetto.

Ravachol e Simon furono dichiarati colpevoli con le attenuanti, gli altri tre assolti.

Questi ultimi rimessi tosto in libertà, ringraziarono i difensori e abbracciarono i parenti.

Dopo il verdetto la Corte si ritirò brevemente per deliberare: e alle quattro e mezzo ricomparve con la sentenza.

Ravachol e Simon furono condannati ai lavori forzati a perpetuità.

Essi accolsero la sentenza al grido di: *Viva l'anarchia.*

I giurati furono condotti a casa sotto numerosa scorta.

Grande emozione regnava nell'aula; alcuni applaudirono, altri risposero al grido degli anarchici.

* * *

Ravachol e Simon iernotte dormirono alla Concergierie.

Ravachol era calmo; Simon declamava.

Ieri mattina quest'ultimo fu trasportato alla Roquette.

Ravachol invece sarà trasportato a Montbrison per il processo d'assassinio dell'eremita.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il matrimonio religioso

Si afferma che Chimirri non ha alcuna intenzione di presentare un progetto contro gli abusi e le frodi derivanti dal matrimonio religioso compiuto senza il matrimonio civile.

Una eredità a re Umberto

Firenze 27 — È morto a Firenze un certo Landini, il quale lasciava la moglie usufruttuaria di un vistoso patrimonio di circa un milione, e nominando erede universale re Umberto.

Terremoto

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica:

Circa ai tre quarti dopo mezzodì, ieri (26) fu avvertita a Monte Saraceno una scossa di terremoto forte, ondulatoria, durata cinque secondi.

L'arrivo dei Reali a Potsdam

Il Re e la Regina d'Italia arriveranno a Potsdam il 6 giugno. Si preparano grandi accoglienze.

I vescovi francesi

Parigi 27 — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che dichiara esservi un abuso nella pastorale del vescovo di Mende e nell'opuscolo intitolato *Scuole neutrali, dottrina romana e caso di coscienza.*

Elezioni burrascose in Grecia

Atene 27 — Da diversi dipartimenti si annunziano degli atti di violenza commessi dai partigiani di Delyanni onde influire sugli elettori. In un dipartimento la sottoprefettura fu bloccata dai delyanisti. A Zante è avvenuto un attentato contro il candidato tricupista.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 26 aprile.

Senza poter segnare correntezza di transazioni, è costante però sulla nostra piazza un regolare andamento di affari, che non si rallenta, malgrado la generale sostenutezza delle attuali pretese.

Anche oggi la domanda fu attiva, e permise un discreto numero di vendite ai pieni prezzi praticati da ultimo pei vari articoli.

Notiamo ricavate lire 43.75 per distinta greggia a titoli tondi per tessitura.

[illegible]

VENEZIA 27

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl 1892	—.—	92 60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	227.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	253.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.75	26.—

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	126.75	126.9
Germania	3		—.—	103.90	—.—	—.—
Francia	3	—	103.65	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.99	25.95	26.—
Londra	3	½	26.93	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	216 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	216 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6%.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28

Rendita italiana 92.47 sera 92.35
Napoleoni d'oro 20.95

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 95.60
id. id. (arg.) 95.10
id. id. (oro) 110.85
Londra 11.98 Nap. 951.—

PARIGI 28

Chiusura della sera Ital. 88.95
Marchi 127/—

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.46 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.29 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco